



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

C'E' IL SIGNORE CHE TI CHIAMA

Carissimi,

Leggiamo nel Vangelo che Marta, rientrata in casa, con queste parole: «C'è il Signore che ti chiama» scosse la sorella Maria che stava piangendo sulla salma del fratello Lazzaro, e la portò ai piedi di Gesù che stava avvicinandosi alla loro abitazione.

Lei, Marta, l'aveva visto giungere e aveva capito, istintivamente, che Egli veniva a portare la vita là dove era ormai scesa, funesta, la morte. Poco dopo assisteremo, trasecolate e felici, al prodigioso ritorno del fratello dal regno della morte alla immensa letizia del vivere...

Lasciate che, in questa vigilia pasquale, io prenda la parte di Marta e che vi rivolga le sue stesse parole, con la consapevolezza che più di un legame di sangue fraterno mi lega ad ognuna delle vostre anime.

Il Signore è qui, presso casa vostra, vicino al vostro vivere, al vostro lavorare e soffrire; è qui nella vostra Chiesa e... chiama. Chiama voi tutti!

C'è un momento particolare indicativo del tenore delle nostre convinzioni religiose, come del grado di intensità con cui influiscono nella nostra condotta: l'incontro pasquale con Dio, attraverso Gesù Redentore, la sua Chiesa ed i suoi Sacramenti; il momento dei nostri doveri pasquali.

Tali "doveri" si innestano talmente nella nostra vita di credenti e di redenti che trascurarli significa negare, in pratica, ciò che a parole si dice di credere.

Come si può dirsi cristiani e poi rifiutare l'invito e il dono di Gesù benedetto: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo"?

A questi sacri doveri, ancora una volta, il Signore ci chiama.

Riconosciamoci, tutti, poveri figli prodighi e accogliamo il suo invito.

Lo dico a voi, padri e madri di famiglia. Prendete le cose sul serio. Precedete gli altri col vostro esempio. Questa è la predica che più fa effetto sull'animo dei vostri figli.

Lo dico a voi, giovani. Vi vedo tante volte partecipare in massa alle vostre iniziative; è bello vedervi uniti, compatti, allegri! Così anche nei prossimi giorni di Pasqua: pieni di fede, di entusiasmo andate incontro al Signore che vi aspetta che solo può far lieve la vostra giovinezza. Se farete con gioia e con amore, non vi accorgete del peso che arreca

la confessione, ma gusterete la pace, la serenità e lontani, col tradizionale "BUONA PASQUA", vi rivolge delle anime in grazia di Dio.

Tale il contenuto degli auguri che a tutti, vicini

IL PARROCO

CALENDARIO LITURGICO

3 Marzo: VIGILIA DELLE PALME

Pasqua degli alunni delle classi Medie.
Ore 18,30: S. Messa - Meditazione.

4 Marzo: DOMENICA DELLE PALME

Ore 8: 1^a Messa.
» 10: Funzione dell'olivo e S. Messa con la lettura della Passione del Signore.
» 18: Esposizione eucaristica delle 40 ORE
» 19: S. Messa - Meditazione.

5-6-7 Marzo: LUNEDI', MARTEDI', MERCOLEDI' SANTO

Ore 18: Esposizione delle 40 ORE.
» 19: S. Messa - Meditazione.

8 Marzo: GIOVEDI' SANTO

Pomeriggio: confessioni per i ragazzi.
Ore 19: S. Messa che commemora l'Ultima Cena All'offertorio: offerta processionale «Un pane per amor di Dio».
Adorazione «S. Sepolcro» fino alla mezzanotte.

9 Marzo: VENERDI' SANTO

Obbligo di digiuno e di astinenza.
Ore 15: Via Crucis.
» 19: Liturgia della Passione e Morte di Gesù. Durante l'adorazione della Croce: offerta «Un pane per amor di Dio».
Comunione.
Predica della Passione - Processione.

10 Marzo: SABATO SANTO

Ore 19: Veglia Pasquale.
S. Messa della Resurrezione.

11 Marzo: PASQUA DI RISURREZIONE

SS. Messa con orario festivo.

12 Marzo: LUNEDI' DI PASQUA

Pasqua dello sportivo.
Ore 9: S. Messa.

18 Marzo: PASQUA DEL C.T.G.

Ore 19: S. Messa dei Giovani nella chiesetta di Canzan.

IL PARROCO RISPONDE

Da chi l'iniziativa del "Referendum",

D. Da notizie di stampa si apprende che non solo la Chiesa non ha preso iniziative per il "Referendum" sul divorzio, ma che neppure l'Azione Cattolica Italiana si è fatta promotrice di una simile iniziativa.

Da chi allora è promosso il "Referendum"?

R. Il problema del divorzio e quindi quello relativo al Referendum non è un problema esclusivamente e prevalentemente religioso. E' un problema umano e sociale. E' un problema della persona umana, della comunione di sentimenti e di vita che uomo e donna instaurano con il matrimonio. Esso riguarda la famiglia, che dal matrimonio si genera; esso riguarda il bene della società, le cui sorti sono intimamente legate a quelle del matrimonio e della famiglia.

Di ciò non sono soltanto i cattolici ed esserne convinti, ma anche uomini non cattolici, che sentono la responsabilità del bene della persona umana e dell'umana società.

La proposta del Referendum non parte dunque da preoccupazioni di difendere principi religiosi. Essa parte dalla convinzione e dalla certezza che il divorzio contraddice alle esigenze di fondo del matrimonio e della famiglia. E' promossa da cittadini, di diversa ispirazione ideologica e certamente non mossi dalla gerarchia eccle-

sistica, ma da convinzioni personali derivanti dalla necessità di salvaguardare valori umani, morali e sociali; i quali, cittadini, vogliono che democraticamente si interrogino gli elettori perché si pronuncino su di un problema che tocca le loro persone, le loro famiglie e le generazioni che li seguiranno. Agli elettori non chiedono la professione di un credo religioso, non domandano di difendere principi religiosi, ma di esprimersi sulla validità e meno della legge che ha introdotto il divorzio in Italia.

Non è perciò quello del Referendum problema della Chiesa, neppure della Azione Cattolica; ma è bensì un problema di confronto di opinioni.

La legge del divorzio è un male sociale. «Non ne sono — dice il nostro Vescovo — tutti convinti? Non ne sono convinti neppure i più? Vediamolo. C'è modo di saperlo. Chi vede nell'indissolubilità del matrimonio un bene incomparabile e irrinunciabile, si rallegrerà se i più saranno dello stesso parere. In caso contrario ne proverà dolore; ma dirà: ho fatto il mio dovere».

Che cosa fare?

D. Dato che ormai il divorzio è legge, e, pure recando tanti mali, aiuta a risolvere molte incresciose situazioni di uomini e donne che hanno visto naufragare il loro matrimonio, non è preferibile lasciare le cose come stanno, così, per

un senso di carità nei riguardi di tanti infelici, e quindi non partecipare al Referendum?

R. Si è sempre fatto un gran parlare delle tristi condizioni dei coniugi il cui matrimonio è fallito. Nessuno però, in Italia, ha mai parlato delle tristi condizioni dei divorziati, determinante proprio dal divorzio. Non parlo dei figli, che rappresentano un altro problema gravissimo, ma proprio dei divorziati.

Anche quando il legame giuridico è sciolto, un uomo e una donna, che sono stati sposati, rimarranno ugualmente legati per tutta la vita, non dall'amore, ma dall'odio. Solo in rarissimi casi i due riusciranno ad ignorarsi, come se non si fossero mai conosciuti. Il marchio del matrimonio fallito li accompagnerà sempre, inesorabilmente, ed è un marchio fatto di liti giudiziarie, di contese per i figli, di risentimenti.

Altro che liberazione! Il divorzio, nel 99 per cento dei casi, si risolve in una condanna ad odiare in permanenza l'altro coniuge, in certi casi fino ad augurargli la morte. Non è da credere quanto si sente dire che il divorzio porta la pace. Porta la lotta, una lotta spesso invisibile, nascosta accuratamente sotto una soddisfazione artificiosa, ma che lascia sempre piaghe che non si cicatrizzano più.

Sono anche queste cose che hanno fatto pensare molti laici e li hanno spinti a schierarsi contro il divorzio.

Notizie utili

Provvidenze per i lavoratori della terra

Il più importante provvedimento approvato dal Governo nel febbraio scorso riguardo l'aumento degli assegni famigliari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, dalle attuali 22.000 lire a L. 40.000 all'anno nel 1971 e a 55.000 annue a decorrere dal 1972 per ciascun figlio e persona equiparata a carico. E' un passo di avvicinamento al livello degli assegni percepiti dai lavoratori dipendenti, ma la posizione dei coltivatori rimane ancora squilibrata.

Il secondo provvedimento riguarda il finanziamento per lo sviluppo della proprietà coltivatrice. Sono cioè concessi dei mutui quarantennali per lo acquisto di terre destinate all'ampliamento ed al rafforzamento della proprietà coltivatrice.

Il terzo provvedimento è la nuova legge approvata sull'affitto dei fondi rustici. La nuova legge si propone di migliorare le condizioni ambientali, quasi sempre precarie, nelle quali vive l'affittuario, offrendogli la possibilità di eseguire, qualora la proprietà si rifiuti di farle, tutte quelle opere atte a garantire un'abitazione decorosa. Egli avrà diritto di trattenerne, sul canone di affitto, le spese sostenute per il miglioramento dell'abitazione.

E' giusto dare dignità, anche per ciò che riguarda la casa, a coloro che per una deprecabile ma purtroppo diffusa mentalità vengono considerati uomini di rango inferiore per il solo fatto che lavorano la terra.

Altri provvedimenti sociali, da tempo attesi dai coltivatori, ci si augura vengano presto approvati: — l'assistenza farmaceutica; — l'aumento delle pensioni — un sistema di aiuti per l'edilizia a favore delle famiglie coltivatrici. E' giusto che anche i coltivatori della terra abbiano un trattamento sociale uguale a quello degli altri lavoratori.

L'antichiesa non serve a nulla

Noi ci chiamiamo cristiani, e la nostra casa è la Chiesa. Ma che facciamo di questa Chiesa?

Ci siamo cimentati in un rinnovamento sostanziale. Era tempo, ed hanno torto quelli che intendono che nella Chiesa non debba cambiare proprio nulla. Mutare è proprio della vita. La Chiesa non è un ossario né un museo.

DEMOLIZIONE

Vogliamo spalancare le porte della Chiesa ed invitare gli uomini a rientrarvi. Ma se svuotiamo totalmente la Chiesa, possiamo meravigliarci che la gente esiti ad entrare?

Noi abbiamo in dono un intelletto, per farne uso: dobbiamo e possiamo usarlo per verificare la nostra Fede. Ma un attacco alle basi della Fede non è un verificare con l'intelletto. Una Fede senza mistero, senza profondità insondabili, non è Fede. Se io posso spiegarmi tutto con l'intelletto, non ho più bisogno di credere.

La riforma della Chiesa non si chiama demolizione della Chiesa, non si chiama smontaggio e distruzione della Fede.

AUTODISTRUZIONE

Ad ogni riforma, ad ogni rinnovamento è inerente la libertà di parola, la libertà di critica. Critichiamo tutto nella Chiesa. Vogliamo una Chiesa degna di essere creduta e pensiamo che il mettere a nudo ogni errore e debolezza, ogni ruga ed ogni piaga sul corpo della Chiesa la renda più degna di essere creduta; diciamo: guardatela, la nostra Chiesa: è falsa, difettuosa, ammalata e brutta... e pensiamo che così ci rendiamo, anche noi, più degni di essere creduti.

Ma una Chiesa svuotata, smontata, messa in li-

bera demolizione diviene forse più degna di essere creduta? Attraverso questa autodistruzione non si toglie forse alla Chiesa la sua dignità? Senza Fede e senza dignità la Chiesa non può essere degna di stima e di affetto.

SOLO UMANESIMO

Non si può esser cristiani per conto proprio. Oggi lo sappiamo meglio di una volta. Un cristiano religioso ed egoista, che si preoccupa solo di salvarsi l'anima, non è un cristiano.

Ma voler vedere nel Cristianesimo soltanto una dottrina di salvezza sociale è parimenti un evadere dalla Fede. Il mondo ha certo bisogno di una umanità più giusta: il cristiano deve essere umano, ossia un uomo buono. Ma se non è altro che un uomo umano — se la sua bontà non è alimentata da una profonda Fede personale, dalla Fede nell'autentico amico dell'uomo e figlio di Dio, Gesù Cristo, allora egli sarà tutt'al più un uomo nobile — e questo, certo, è molto — ma è ancora e realmente un cristiano?

La Chiesa non è qui per predicare un nuovo umanesimo, non è un'officina dove si prepara la rivoluzione sociale. Per tutto questo la Chiesa non serve; anche se per tutto questo spesso ci si vorrebbe erroneamente servire di lei. La Chiesa è qui per annunciare e trasmettere la Fede, una Fede che non abbiamo escogitata con la filosofia, ma che ci è stata rivelata. Questa Fede non è un possesso vittorioso, non è una fede trionfalistica, è una fede che ha bisogno di aiuto; noi ogni giorno dobbiamo stringerci attorno a essa e pregare per essa. Noi non stiamo meglio di quell'uomo della Sacra Scrittura che gridava: «Signore, voglio credere, aiuta la mia mancanza di fede!».

QUATTRO SERE

PER LA GIOVENTU'

Domenica delle Palme - Lunedì - Martedì
Mercoledì Santo in chiesa alle ore 19.

Tra amici

La pagina dei giovani

IL MOTIVO C'E'

Abbiamo assistito quasi increduli, ad un fenomeno che veramente ci ha sorpresi.

Il CTG agonizzante da parecchio tempo è improvvisamente risorto, e in proporzioni mai viste e mai pronosticate, nemmeno ai tempi migliori.

Il CTG è dunque più che mai una realtà.

Varie erano state le cause che avevano portato il gruppo quasi allo scioglimento: una certa evoluzione sociale, l'assenza di un ricambio, il periodo della contestazione... E' stato un periodo durante il quale una certa indifferenza e diffidenza si era diffusa in quelli che ancora non facevano parte del CTG e che sarebbero dovuti entrare; oggi che le cose sono tornate normali essi stessi si rendono conto che infondo anche il CTG non è tutto da buttar via e svolge le cose secondo un criterio giusto e ragionevole.

Ma l'origine di tutto questo, bisogna ammetterlo onestamente, è stata una crisi dirigenziale. Non è un semplice modo di dire l'affermazione che il dirigente, nella vita del CTG come di qualsiasi altra organizzazione, costituisce il punto-chiave. Il CTG si identifica coi suoi dirigenti. E questa affermazione è tanto più vera qualora si tenga presente la particolare fisionomia dell'organizzazione, aperta a tutti, giovani e anche non più giovani, fondata sull'interesse turistico, come gruppo ad alto livello, e paraturistico, come gruppo locale.

Un buon dirigente deve essere dunque un competente, deve conoscere bene il suo lavoro, nelle sue finalità, nei suoi aspetti tecnici, organizzativi e sociali.

E' chiaro che questa competenza è frutto di studio e di esperienza, e proprio perchè è frutto di questo binomio, essa è capace di accrescersi e approfondirsi nel tempo.

Una competenza che deve essere sempre aggiornata e che comporta una serie di virtù tutt'altro che trascurabili: utilizzazione dei talenti altrui, capacità di lavorare, di far lavorare e di lasciar lavorare, capacità di collaborazione, ma soprattutto lealtà, precisione e fermezza.

Sottolineare l'esigenza della competenza tecnico - organizzativa significa negare il

pressapochismo, l'affidarsi alla fortuna, l'arrangiarsi alla bell'e meglio, il vivere alla giornata e il campare da «poareti». La nostra deve essere una organizzazione efficiente e vitale, capace ogni momento di risolvere i problemi che si prospettano, nel migliore dei modi.

Ma il CTG vive anche per i suoi animatori.

Essi non sono necessariamente dei dirigenti, anche se poi la loro opera può rivelarsi più preziosa e utile di quella di un dirigente. Il loro compito è quello di animare, di dare moto e vita ad una comunità. Da questi vengono le attività, lo stile; questi raccolgono le esigenze dei giovani e le pro-

spettano ai dirigenti per discuterle ed attuarle.

Ma tutto questo sarebbe solo pura teoria se poi non subentrassero i nostri giovani per tradurre in pratica quello che il CTG offre; e questo è veramente la nota più positiva, perchè è la dimostrazione più lampante che il Centro Turistico Giovanile non è nè vecchio nè superato, anzi è tutt'ora più giovanile, in quanto sono proprio i giovani a volerlo e ad averne bisogno.

Ecco quindi il perno del CTG: il dirigente e l'animatore; il primo porta nel gruppo tutto il suo bagaglio di esperienze; il secondo porta le idee, esigenze, modi di pensare sempre più moderni e perciò sempre più attuali.

Il suo Presidente

FINALMENTE REALTA'

Anche il campo sportivo di Salce è ormai completo: completo nelle sue strutture indispensabili.

Il precedente Consiglio si era dato molto da fare per trovare una soluzione del problema «spogliatoi»: una soluzione razionale e nello stesso tempo economica; e grazie a questo abbiamo avuto a disposizione un prefabbricato.

Il nuovo Consiglio, dopo la recente vittoria del Torneo Jongarone, conscio ormai che la mancanza degli spogliatoi era una grave deficienza, ha trovato il coraggio di affrontare questa rilevante spesa, grazie anche all'aiuto di uno sportivo, che metteva a nostra disposizione un prestito restituibile in due anni.

Incuranti del freddo abbiamo dato il via ai lavori e possiamo ritenerci soddisfatti, perchè, tutto sommato, abbiamo portato a termine quel lavoro che avevamo programmato.

Molto resta ancora da fare, purtroppo non possiamo fare il passo più lungo della gamba. Con ulteriori sacrifici cercheremo di completare questo impianto sportivo, che dà modo ai nostri giovani di occupare il tempo libero in quello che è definito il più popolare degli sports.

Così anche i genitori più restii dal concedere ai loro figli la pratica del calcio, saranno ora più tranquilli, perchè, dopo una faticata, una bella doccia calda allieverà tutte le stanchezze e li renderà scattanti come prima.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito, con la loro buona volontà alla realizzazione di quest'opera, incuranti qualche volta anche dell'inclemenza del tempo.

Un grazie anche a coloro che hanno aderito alla nostra sottoscrizione, ricordando agli sportivi, che ancora non l'hanno fatto, che è aperta la campagna tesseramento, ed è l'ultima occasione per dimostrare la loro simpatia per questi giovani che si sacrificano per tener alto il nome di Salce, e, se possibile, difendere quel prestigioso trofeo che lo scorso anno abbiamo fatto nostro.

UN DIRIGENTE

Bilancio relativo agli spogliatoi alla data del 20 marzo 1971

Entrate dalla sottoscrizione	L. 127.610
Ucsite per lavori eseguiti	L. 417.169
deficienza	L. 289.559

CAPATINE... A ZIG ZAG

CHI BEN INCOMINCIA.....

Il noto proverbio equivale all'altro «Anno nuovo, vita nuova». E che il 1971 abbia segnato, nel nostro ambiente giovanile, un buon inizio e una novità di vita non c'è dubbio; ciò ci lascia fiduciosi dell'avvenire, perchè «chi ben incomincia...».

Partire, già stanchi, per un viaggio; iniziare, confusi, un discorso significa fallire in partenza, non raggiungere alcuna meta; ciò, possiamo dire, non si è verificato fra noi.

La prima meta da raggiungere è sempre quella di creare l'affiatamento, l'unione e l'entusiasmo fra tutta la gioventù. Il via per il raggiungimento di questa meta non poteva che coincidere con l'inizio del nuovo anno e precisamente con S. Silvestro. Doveva essere una prova di fiducia, una verifica di buona volontà: lo è stato.

Le ultime ore del 31 dicembre 1970 sono state innanzitutto un... funerale: sì, un funerale che seppelliva una volta per sempre beghe e polemiche. (Se c'è ancora qualcuno fra i giovani che vuol prestare questo pessimo servizio alla nostra comunità giovanile, faticosamente ricomposta, fa male. Speriamo non ci sia; comunque la Pagina Gialla non si fa assolutamente portavoce). Dunque, recitato il requiem al 1970, da dimenticare, abbiamo intonato il gloria al 1971 a scoppi di... tappi di spumante e fracasso di... «Sthunks». E' saltato fuori anche un «Mister CTG 1971» e una ideale «coppia CTG 1971».

Il via al nuovo anno era dato, senza stanchezza e senza confusione. La parola d'ordine era: avanti, sempre più e sempre meglio.

CHITARRE E CROSTOLI

stanchezza e confusione — psicologia, si intende — non si è registrata neppure, a due mesi di distanza, ad un altro appuntamento spensierato ed allegro, d'obbligo secondo la più vecchia delle tradizioni, tanto più riuscito in quanto fatto in famiglia; davvero, a far le cose in casa, c'è sempre da guadagnare, sotto tutti gli aspetti.

E' stato sufficiente annunciare una serata con un programma fatto di crostoli e di bagigi a sazietà, di chitarre elettriche e di urlatori, di maschere e di shows... e nessuno si è fatto pregare nè è mancato a dare l'addio al carnevale.

Occorre dirlo? Mettete insieme un centinaio di scatenati ragazzi, lasciate che si sbizzarriscano con la loro fantasia; saltano fuori le più impensate e singolari trovate: dalle maschere "scarpon-militar-soldatibus" e "la gitana", che si sono imposte al giudizio della qualificata giuria, alla gara della

"panna", che ha imbrattato barbe finte, facce dipinte e stomachi.

«OGGI 18 MARZO

dell'anno di grazia 1971, per ordine di sua maestà il Presidente del CTG... (omissis)... a carico della famigerata vecia, esecuzione della sentenza consistente nella cottura a fuoco lento sul rogo di cavi dhe vidhe... (omissis)... e lettura del testamento scritto dalla condannata nel pieno possesso delle facoltà mentali... (omissis)».

Questo bando rivolto «alla popolazione giovanile tutta» annunciava il tradizionale «rogo della vecia» di metà quaresima, che ha trovato quest'anno, per la prima volta, alcuni «notabili della contea de Saldhe», esperti in pratiche e atti notarili, pronti ad assumersi l'incarico di convocare gli eredi

PASQUA DELLO SPORTIVO
Lunedì 12 Marzo S. Messa alle ore 9

testamentari e legittimi, per l'esame delle disposizioni testamentarie e per concordare la divisione dell'asse, concernente beni mobili e immobili, scorte vive e morte. Una eredità cospicua, che è andata suddivisa fra una quarantina di eredi, i quali all'atto dell'assegnazione hanno tacitamente dimostrato spirito di accettazione incondizionata, con l'assunzione anche di eventuali passività inerenti.

Così abbiamo sentito che «l'tabaréto» la vecia l'aveva destinato «a quatar Chineto»; che le sue «molete» passavano «a le nove suorete» per gli stessi usi; che i suoi «ociai» potevano tornar utili a «salvar pore diaoi» da certi... «patai»; che la «gata» poteva continuar a far «matàne co 'na tosata»; che la «camisota» andava a chi ha premura «de farse la dhòta»; che «'na bòt de vin» doveva ricordare a Nani d'«eser stat an alpin»..

E ancora «roba da magnar», «colanina» e «otomana», «dhalmedhe» e «caldhe», e «'n fiasco de varechina per gargarismi»...

Tutta roba piuttosto costosa e pepata da tutti però, senza metter lingua, accettata.

IL CONDIZIONALE

Sarebbe poca cosa e non sarebbe obiettivo limitare tutta l'attività giovanile e le iniziative proposte e realizzate in tre mesi a sole tre serate di divertimento.

Non sono mancati gli incontri periodici di carattere culturale e gli incontri di spiritualità, e, a giudicare dalla presenza dei giovani a questi incontri, se non a tutti, ai più importanti, si può dire che è vivo l'interesse e il desiderio di avere anche qualche cosa di sodo che incida sulla propria formazione.

Certo in ogni gruppo, per quanto affiatato, unito e impegnato a muoversi in ogni direzione di comune accordo e in stretta di mano, non mancano mai quelli che, di tutte le iniziative, ne scelgono solo una parte; quella che dovrebbe essere considerata, non lo scopo unico del gruppo, ma il mezzo di cui il gruppo si serve per raggiungere le finalità che si è proposto.

Il cammino in questo senso non è facile, ma non ci scoraggia.

UNA LUSINGHIERA PROMESSA

Vogliamo ancora segnalare, fra le iniziative prese dal nostro gruppo, quella lanciata qualche anno fa, di incrementare lo sviluppo della locale sezione dei donatori di sangue. L'appello rivolto allora, nella nostra sede, ai giovani era stato subito accolto ed oggi, come è risultato dall'assemblea dei soci svoltasi domenica 28 marzo per il rinnovo del direttivo sezionale, i giovani sono oltre la metà del totale degli iscritti, esattamente 20 su 38; è risultato anche che, proprio per l'apporto dei giovani, la sezione di Salce è una delle più attive, con cioè il maggior numero, relativo, di prelievi.

PRESENTE!

Dopo questa scorazzata nel passato prossimo diamo uno sguardo all'immediato futuro.

Tre appuntamenti si presentano e chiedono a tutti i giovani un pronto ed entusiastico: «Presente»:

QUATTRO SERE PER LA GIOVENTU'

Domenica 4, Lunedì 5, Martedì 6 e Mercoledì 7 Aprile, in chiesa, alle ore 19: conversazioni in tema pasquale.

PASQUA DEL C.T.G.

Domenica 18 Aprile alle ore 19: Messa dei giovani nella chiesetta o sul sagrato della chiesetta di Canzan.

GITA AD AQUILEIA-PALMANOVA

Domenica 25 Aprile.

A tutti gli amici BUONA PASQUA

IN FAMIGLIA

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

Non mi sento mai tanto parroco, vale a dire, padre di una famiglia spirituale, quanto durante i giorni della Settimana Santa.

Se il Natale ci unisce nelle case, la Pasqua ci raduna nella Chiesa.

A Natale l'andare ai riti religiosi risponde al bisogno di implorare dall'alto il calore necessario per vivere nella maniera più profonda la gioia dell'intimità familiare: a Pasqua le case si aprono per fare entrare l'aria e il sole della primavera e il nostro spirito sente il bisogno di ricercare altrove il senso della intimità.

L'atmosfera della Chiesa durante la Settimana Santa è tutta particolare; è più facile avere la sensazione del sacro; il mistero ci avvolge, ci tocca, penetra in noi.

L'ALLELUIA DELLA PASQUA

Pasqua è il culmine della grande Settimana, anzi di tutto l'Anno liturgico, così come rappresenta il punto più alto della vita terrena di Cristo e della nostra Religione.

C'è in questa festa tutta la potenza del Risorto. Noi siamo consapevoli della insostituibilità dell'avvenimento pasquale. Se Gesù non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede e il mondo e la storia sarebbero degli enigmi impenetrabili. Lo splendore della Resurrezione investe tutti gli eventi umani e li toglie dalla tenebra dell'assurdità.

Eppure il fulgore della Pasqua finisce per abbagliarci.

Troppa luce. Rechiamoci all'incontro con Gesù, con il cuore di Maria Maddalena, col rammarico di aver troppo tardi conosciuto il Signore, col desiderio di vederlo, di parlargli: potremo allora udire la sua voce chiamarci per nome, sentiremo le sue mani, trafitte dai chiodi, posarsi sulla nostra stanchezza, dal suo Cuore aperto verranno a noi i doni della sua grazia.

TENEBRE SU TUTTA LA TERRA

Dal tramonto di Giovedì Santo alla mattina della Pasqua le campane tacciono.

E' un invito al silenzio interiore, alla meditazione. Dobbiamo rivivere in noi la Passione di Gesù: la sua sofferenza morale e i suoi dolori fisici, la sua obbedienza al Padre e la sua testimonianza d'amore. Stare ai piedi del Maestro crocifisso, insieme al discepolo prediletto, per raccogliere le parole del testamento di Gesù. Nella tenebra di un mondo che ignora Cristo, dobbiamo dargli la nostra prova di riconoscente fedeltà.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

Il sacrificio del Calvario era stato prefigurato e in qualche modo anticipato nell'Ultima Cena.

Il Cenacolo era molto diverso, da come l'ha dipinto Leonardo; ben più povero.

Uno stanzone disadorno e una lucerna che gettava una luce scarna sulla tavola e sui visi dei discepoli. Quanta tristezza nei cuori!

Ma quando il pane, per le parole di Gesù, fu trasformato nella sua Persona, quella soffitta diventò un lembo di cielo. Per quanto triste e pesante possa essere la nostra vita, anche a noi è dato di godere un angolo di Paradiso.

Da quel Giovedì Santo, Gesù è sempre con noi.

PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Per meglio disporre i nostri animi alla celebrazione del Mistero Pasquale fissiamo nel taccuino dei nostri impegni, con precedenza assoluta, l'appuntamento in Chiesa, nelle quattro sere delle 40 Ore, per un po' di raccoglimento davanti al Santissimo esposto, per la S. Messa e per una meditazione.

L'invito è particolarmente rivolto alla gioventù ed agli uomini.

Il tema delle meditazioni è la parabola del figliuol prodigo:

— **Domenica delle Palme: «I NOSTRI RAPPORTI COL PADRE».**

— **Lunedì Santo «I NOSTRI RAPPORTI COI FRATELLI».**

— **Martedì Santo: «LA NOSTRA STANCHEZZA DI SERVIRE E AMARE».**

— **Mercoledì Santo: «La CASA DEL PADRE».**

Quella del Prodigio è una avventura che, per disgrazia e per fortuna, tutti stiamo correndo ogni giorno.

ULIVO E PACE

Presso tutti i popoli della più remota antichità l'olivo è simbolo della pace; per noi cristiani è segno della pace tra Dio e l'umanità, instaurata dall'opera redentrice di Cristo.

Possa l'olivo del 4 aprile essere anche auspicio di pace per le nazioni oggi martoriate dalla guerra.

L'olivo sarà benedetto alla Messa delle ore 10 e poi distribuito alle porte della Chiesa.

Perché nessuna famiglia resti senza questo simbolo augurale di pace accanto al simbolo della nostra Redenzione, il Crocifisso, i fanciulli della dottrina si sono divisi il compito di portarne nelle case un rametto confezionato in apposito sacchetto di cellophane.

VISITA ALLE FAMIGLIE BENEDIZIONE DELLE CASE

E' la ventiduesima volta che in occasione della Pasqua passo nelle vostre case per portare la benedizione del Signore, e attendo sempre con piacere questo incontro.

Lo scopo è duplice: un saluto personale a tutte le famiglie e la benedizione pasquale. L'itinerario è il solito e l'orario lo comunicherò in Chiesa.

Vi prego di aver un po' di pietà per il mio stomaco e di non interpretare come scortesia il rifiuto di saggiare specialità alcoliche.

PRIMA COMUNIONE

Sarà anche quest'anno verso la fine di maggio e coinciderà con l'Ascensione di Gesù al Cielo.

Per i piccoli candidati, come giorno più bello della vita, aprirà, lo spero, una lunga serie ininterrotta di giorni tutti belli, illuminati di grazia, di virtù e merito.

Potrebbe anche coincidere per tutti — e specialmente per i più vicini ai fortunati bambini... geni-

tori, fratelli, parenti e conoscenti — con un ripensamento, un richiamo alla propria Prima Comunione, nel quale ritrovare le file della propria vita e ritesserla sull'ordito divino: «Se non vi farete come fanciulli non entrerete nel Regno dei Cieli».

E' già cominciata la loro istruzione e sono tutti assidui e diligenti. Non tutto riusciranno ad intendere profondamente adesso. Le poche cose che vengono fissate ora nella loro mente e nel loro cuore sono solo la base sulla quale dovranno in seguito costruire la vita cristiana, attraverso la lunga trafila della catechesi parrocchiale. La Prima Comunione non è un punto di arrivo, dopo la quale si possa dire: basta! E' un punto di partenza.

La Prima Comunione sarà preceduta, il pomeriggio della vigilia, dalla Prima Confessione dei fanciulli di seconda classe.

DOVEROSO OMAGGIO

Ogni lutto è un vuoto doloroso che si crea in una famiglia ed è un vuoto che anche tutta la comunità parrocchiale sente ogni volta profondamente come proprio e lo esprime con la partecipazione affettuosa e la preghiera di suffragio.

Dati e circostanze possono tuttavia dare a certi lutti un rilievo particolare.

Partecipi, nel modo più intimo, al dolore delle famiglie recentemente colpite, ci sentiamo in obbligo di rendere omaggio qui alla memoria di—

BEPÌ CARLIN

Abbiamo sentito la sua morte veramente come un lutto di famiglia, perchè era uno di quegli uomini che tirano su, con sacrificio e fiducia in Dio, la propria famiglia, partecipando nello stesso tempo in pieno alla vita della collettività e contribuendovi.

Ce lo ha rubato un fatale incidente di strada e le circostanze che, in concreto, hanno provocato la sciagura e l'imponderabile per cui avvenne l'incidente, ci sfuggono. La gravità delle ferite, entrambe le gambe maciullate dalle ruote del pesante automezzo, si rivelò in tutta la sua ineluttabilità dopo pochi giorni, quando, conseguentemente al molto sangue perduto, subentrò uno stato di prostrazione che non ebbe rimedi umani.

I nostri voti perchè, data la sua robusta costituzione, potesse riprendersi si sono purtroppo trasformati in una accorata preghiera per la sua pace eterna nel Signore. "Sit in pace locus eius"

Compianto, preghiere, gente in massa, lacrime sulla sua tomba.

Vogliamo qui rendere testimonianza alla sua laboriosità di stimato modesto impresario ed a quella Fede in Dio che non gli faceva mai disertare il suo posto in chiesa e che fu come una guida istintiva nelle preoccupazioni della sua vita sudata.

Era da poco entrato — il 4 novembre scorso — nella sua nuova casa, costruita con amore e sacri-

ficio, frutto di una vita di lavoro, che gli permetteva di trascorrere gli ultimi anni in un meritato e sereno riposo; e, circondato dall'affetto dei figli e nipoti, festeggiava con l'inaugurazione della casa anche il suo 74° compleanno, il 50° di matrimonio e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

La sua morte ci ha fatto ricordare anche le sue benemerite: i 20 anni e più nei quali fu un membro efficiente del Consiglio Amministrativo della Chiesa e furono anni di delicate, coraggiose, responsabili decisioni; gli anni nei quali fu membro del Comitato dell'Asilo, cioè dall'inizio, quando si affiancò ai promotori dell'iniziativa, fino ad oggi,

tenace sostenitore dell'opera anche soprattutto nei momenti di crisi e di difficoltà; animatore di molteplici iniziative, non ultima quella del nuovo monumento ai Caduti, volte al bene e progresso del paese.

La parrocchia gli è debitrice di tanta riconoscenza.

La sua scomparsa è stato uno strappo. Ma a conforto nostro, della vedova e dei figli, oltre la Fede che ci indica le misteriose vie di Dio e ci fa sempre sperare nelle sue misericordie, sta il sopravvivere della sua figura morale non comune.

Il cuore ch'ella ebbe

Ricorre il 18 aprile il primo anniversario della morte di CARLI MARIANNA.

La Parrocchia non può non ricordare questa data e la figura della scomparsa, grande benefattrice, la cui memoria vogliamo rimanga nei posteri fino a quando, almeno, vivranno le sue opere, monumenti insigni della sua carità.

Avevo promesso di parlarvene non appena fossero concluse le complicate pratiche legali relative al suo testamento; a tutt'oggi le pratiche non sono ancora definite. Sappiamo tuttavia che i maggiori beneficiati sono l'Asilo di Salce e la Chiesa di Bes, cui ha lasciato, da dividere in parti uguali, la proprietà di Bettin e di Giamosa. Anche la Chiesa parrocchiale di Salce, che ebbe già da lei viva cospicui contributi sempre nascosti sotto l'anonimato, è stata generosamente beneficiata con la somma di quattro milioni, frutto dei suoi risparmi, che la fabbricerie, anche per assecondare il desiderio dei parenti, ha deliberato di impiegare per la realizzazione di un'opera — il nuovo organo — che porterà il suo nome. Ma di questo ne ripareremo.

Se ricordiamo quanto ha fatto, prima e dopo la morte, per l'Asilo, per la Chiesa, per il monumento ai caduti, per i poveri, e la sua abnegazione, finché le forze le permisero, per gli ammalati della parrocchia, è doveroso per noi perpetuare la sua memoria e tener vivo nelle generazioni future il sentimento della riconoscenza; ciò che la fabbriceria intende fare con una lapide commemorativa in Chiesa.

Chi era Carli Marianna?

La ricordiamo tutti: cordiale ma non espansiva, ospitale ma non brillante, generosa ma non spendereccia, austera ma non scontrosa, caritatevole ma senza far sapere alla sinistra quello che faceva a destra.

L'ultima volta che la vidi in piedi e faceva una passeggiata sotto il sole sorretta dal fratello, non mi fece una buona impressione, ad onta che ripetesse di sentirsi bene. E bene realmente non stava, perché il suo passo era affaticato, e stanca la vita, e lento il respiro, mentre il suo parlare era quasi definitivamente eclissato sulle sue labbra cianotiche. Camminava ancora ma strisciando il piede; si interessava ancora di tante cose; chiedeva ancora notizie dell'Asilo, della Chiesa, degli ammalati, della parrocchia; ma il suo era uno sforzo che tradiva il male insidioso che a breve distanza la inchiodò a letto, dal quale fu rimossa, dopo poche settimane di infermità, freddo cadavere.

La sua morte ha destato un grande rincrescimento.

La sua vita può essere riassunta in una sola parola: semplicità. Seppe vestire di semplicità, come fosse poco, il molto che ella faceva. E' la caratteristica che tutti abbiamo notato in lei: semplicità con Dio, con se stessa, col prossimo; è la caratteristica che rende onore al suo nome, fa più preziosa la sua carità, più meritoria la sua morte, più affettuosa la sua memoria.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE:

- Soppelsa Paolo di Luigi e di Botter Fioretta da Giamosa.
- Colet Michele di Aldo e di Zago Maria da Salce.
- Arrigoni Martino Maria Enrico di dr. Giambattista e Campanaro Paola da Salce.
- Bortot Miriam Donatella di Fioretto e di De Barba Marinella da Giamosa.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Carlin Giuseppe di anni 74 da Col.

NEL LIBRO D'ORO

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Eredità Carli Marianna 4 milioni.

Raccolte dagli Scoleri per «S. Sepolcro» 59.650, Carlin Daniele 2.000, Caldart Maria ved Dal Pont 1.000, Canton Margherita (CH) 1.000, N.N. 1.000, N.N. 10.000, N.N. 10.000, N.N. (BZ) 4.000, Serafini Gemma 3.500.

In memoria di:

Luchetta Valentino: Righes Valt Elvira 2.000.
 Arrigoni Pierina: fam. Valletta 3.000, Ines Nardi (BL) 5.000, Dal Pont Luciano 5.000, figlio dott Agostino 15.000, nipoti Barcellona ing. Vincenzo Nina e Gabriella 30.000.
 Carlin Giuseppe: Chierzi Bibi 6.000, F.lli Caldart di Pieve di Soligo 5.000, Trevissoi Candida 1.000 N.N. 1.000, Trevisson Capraro Elisa 2.000, D'Isep Augusto 3.000, gruppo C.T.G. 5.000, Casagrande Amelia 200.
 Capraro Tullio e Carlin Giuseppe: i membri del Consiglio Mutua bestiame di Salce 10.000.
 Da Rold Celeste: la moglie 1.000.
 Suoi genitori: Trevisson Amelia 2.000.
 Murer Rosetta, Murer Aurelia 1.000.

In occasione di:

Battesimo Soppelsa Paolo: i genitori 2.500, i nonni 1.500, padrino Zacchi ing. Emilio 10.000, zio Emilio 1.000.
 Battesimo Arrigoni Martino: papà dr. Giambattista 20.000.
 Battesimo Bortot Miriam: papà Fioretto 5.000, famiglia Feltrin 5.000.

PER LA CHIESA DI CANZAN:

De Menech Pierina in onore di Papa Giovanni 3 mila 500, Dalla Rosa Fausto 1.500, in occ. 25° matrimonio Dalla Rosa Fortunato-Mirei 2.000.

PER L'ASILO:

Bocciofila Renault in mem. Strin Giovanna 2.500, contributo dal C.I.F. 71.845, Arrigoni dr. Giambattista in mem. Barcellona Pierina 15.000, raccolte nel funerale di Carlin Giuseppe 26.650, in mem. Carlin Giuseppe Trevisson Maria 2.000, Gruppo C.T.G. 5.000, in mem. Arrigoni Barcellona Pierina i nipoti ing. Vincenzo, Nina, Gabriella 40.000, in mem. Carlin Giuseppe la fam. D'Isep Giuseppe (Cusighe) 5.000, N.N. 10.000, Arrigoni dr. Giambattista in occ. battesimo figlio Martino 10.000, in m. Carlin Giuseppe: Carlin Angelo 1.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Col 4.400, Salce 7.980, Giamosa 8.200, Bettin 5 mila 300, Casarine 2.050, Col da Ren 4.350, Canzan alto 1.800, Canzan basso 4.050, Pramagri 1.750, Peresine 1.550.

Caldart Maria ved. Dal Pont 200, Panciera Maria 2.000, Fant Pierina (CH) 1.000, Canton Margherita (CH) 1.000, Carlin Daniele (CH) 1.000, Botacci Arduino (Monte Varchi) 2.000, Chierzi Bibi (VE) 1.000, Trevissoi Maria 1.000, De Nart Rino (S. Giustina) 5.000, N.N. (BZ) 1.000, Triches Antonio 200.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Silvio Benetta - Belluno